

CLAUDIO MORESCHINI

Premessa

Presentiamo il testo latino e la traduzione italiana del *De salute Origenis* di Pico della Mirandola. La migliore introduzione all'opera è costituita dal saggio di Alfons Fürst nel presente volume e da due precedenti contributi, afferenti alla medesima tematica, quello di Alfons Fürst¹ e di Norbert Köster.²

Questo volume raccoglie alcuni dei contributi che sono stati presentati in occasione del *workshop* sul tema: «Il *De salute Origenis* di Pico della Mirandola», organizzato dal Centro di Studi Patristici GENESIS dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, nei giorni 24-25 ottobre 2024, in collaborazione con Villa Vigoni, Centro italo-tedesco per il dialogo europeo e l'Accademia Vivarium novum.

Alle osservazioni di Fürst contenute nel suddetto saggio ne aggiungiamo in breve alcune altre. Il *De salute Origenis* è un eccellente, splendido documento della storia del problema della presunta «eresia» di Origene, dibattuto fin dal IV secolo, a partire da Gerolamo, e riproposto nei secoli successivi. L'opera è mirabile sia per l'informazione storica che possiede, sia per l'acutezza delle numerose esegesi: esse non sono presentate da Pico (è ovvio) con lo stile scientifico della filologia dei nostri tempi, ma nella forma dell'opera apologetica dell'Umanesimo italiano, che obbedisce alle norme retoriche, con le varie allocuzioni, le contestazioni, le acutezze. Con una limitazione, dovuta allo stato delle conoscenze patristiche nell'età di Pico: lo scrittore adopera quasi esclusivamente testi latini, perché solo lentamente e faticosamente si stavano diffondendo, mediante traduzioni (anch'esse in latino), gli originali greci di Origene (ad esempio, il *Contra Celsum* o alcuni commenti biblici). Nonostante questo, il *De salute Origenis* è un importante documento storico. Pico riassume tutte le testimonianze antiche (Gerolamo, Rufino, Pamfilo, Eusebio di Cesarea, Agostino, ecc.) sulla questione

¹ A. Fürst, *Vernunft und Freiheit. Pico della Mirandolas Verteidigung des Origenes*, in *Origenes Humanista. Pico della Mirandolas Traktat De salute Origenis disputatio*, edd. A. Fürst – Ch. Hengstermann, Aschendorff, Münster 2015 (Adamantiana, 5), 197-238.

² N. Köster, *Pedro Garcias Kritik an Origenes und Pico*, in *Origenes Humanista*, 239-275.

e le interpreta in modo oggettivo e rigoroso, anche se talvolta in modo fin troppo sottile, e le mette al servizio della sua tesi, secondo la quale Origene non scrisse dottrine eretiche; fondamentale è la sua interpretazione di carattere teorico, che se le dottrine di Origene furono considerate eretiche, questo fu dovuto al fatto che la dottrina della Chiesa si precisò nel corso dei secoli successivamente ad Origene, ma ai suoi tempi esse non contraddicevano l'ortodossia, che ancora non esisteva per determinati dogmi di fede (ad esempio, la natura divina dello Spirito Santo, l'origine dell'anima, se creata da Dio nelle singole nascite o prolungatasi dall'anima dei genitori, come aveva spiegato Tertulliano), e quindi non erano considerate eretiche; inoltre, ai tempi di Origene esse erano ancora considerate incerte, non avevano ancora una forma dogmatica, per cui Origene stesso le introduce non *dogmaticae*, né *adhaesive* ma *inquisitive*. Sono principi esegetici relativamente all'opera e alle dottrine di Origene attualmente considerati ovvi, ma tali non erano ritenuti ai tempi di Pico. Di conseguenza, la tesi dogmatica che Origene fosse stato condannato agli inferi, è insussistente. Tolta questa pregiudiziale diffusasi nella cultura medievale, Pico, nel *De salute Origenis* è all'altezza dei risultati raggiunti dalla critica moderna, che per molti versi preannuncia, e la sua opera è un'eccellente interpretazione di un problema teologico, storico ed etico. Andrea Villani ha osservato in un contributo penetrante, il quale si sofferma sull'interpretazione che di Origene dette l'ambiente fiorentino con Matteo Palmieri, Marsilio Ficino e, appunto, Giovanni Pico della Mirandola,³ che Pico fu ammiratore di Origene senza riserve, e che egli riprese dall'apologia di Origene, dedicata specificamente all'Alessandrino, altri temi dottrinali che inserì nel *De dignitate hominis*.⁴ Anche Villani asserisce che «when compared with the medieval disquisitions on Origen's destiny, Pico's originality stands out immediately».⁵

Il testo da noi seguito è quello stabilito da Alfons Fürst, *Apologia Ioannis Pici Mirandulae, De salute Origenis disputatio*.⁶ Esso si basa su quello pubblicato da Henri Crouzel.⁷ Sia Crouzel sia Fürst riprendono criticamente le vecchie edizioni, e precisamente: *Apologia Joannis Pici Mirandulani Concordiae comitis*. Die ultima Madij. Anno domini MCCCCLXXXVII; Joannis Pici Mirandulae *Omnia opera*. Impressit Venetiis Bernardinus Venetus anno salutis 1498; Joannis Pici Mirandulae *Opera omnia*. Heptaplus. Conclusiones. Apologia. De Ente et Uno.

³ Cf. A. Villani, *Origen in the Reformation and Renaissance*, in *The Oxford Handbook of Origen*, edd. R.E. Heine – K.J. Torjesen, Oxford University Press, Oxford 2022, 505-527, soprattutto 514-519 per quanto riguarda Ficino e Pico e altri umanisti italiani. Ivi è ricordata anche la bibliografia relativa alla presenza di Origene nell'Umanesimo.

⁴ Cf. *ibid.*, 518.

⁵ *Ibid.*

⁶ A. Fürst, *Apologia Ioannis Pici Mirandulae, De salute Origenis disputatio*, in *Origenes Humanista*, 280-369.

⁷ *Une controverse sur Origène à la Renaissance. Jean Pic de la Mirandole et Pierre Garcia*, ed. H. Crouzel, prefazione di H. de Lubac, Vrin, Paris 1977 (De Pétrarque à Descartes, 36).

De hominis dignitate. Ad christianae vitae institutionem regulae. In psalmum XV comm. De Christi regno et vanitate huius mundi. Epistol. liber. De Astrologia disp. lib. XII. Elegiae aliquot. In Platonis convivium libri III italice. Basileae per Heinricum Petrum 1557 (²1572; ³1601; rist.: Nachdrucke Hildesheim 1969; Turin 1971).

Poiché abbiamo seguito il testo di Fürst, che consideriamo autoritativo, non abbiamo riprodotto le sue note critiche, che contengono i confronti del testo da lui istituito con le edizioni precedenti. Alcuni punti del testo latino non sono perspicui, e lo indichiamo in nota; due volte siamo stati costretti a correggerlo, e anche questo è indicato in nota.

Le note alla traduzione sono quasi totalmente quelle di Fürst, particolarmente precise ed esaurienti: le abbiamo presentate in modo estremamente sintetico. Ad esse abbiamo aggiunto, in alcuni casi, alcune altre brevi note, indicate con la sigla [C.M.].